

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Noni accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 14 pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Moravoschio, Piazza V. E. o Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La festa della Magistratura.

Questa volta la festa della Magistratura, cioè delle Corti di Cassazione, delle Corti di Appello e dei Tribunali, che intitolasi anche *inaugurazione dell'anno giuridico*, attirò più che mai l'attenzione de' Pubblicisti, specie nella metropoli del Regno.

Tutti sanno che in questa solennità i Procuratori o Sostituti-Procuratori del Re leggono un discorso relativo ai lavori de' Magistrati nell'anno antecedente, e col severo linguaggio delle cifre segnano anche il grado della patologia morale delle popolazioni. E non di rado gli Oratori sanno elevarsi ai più alti concetti della Giurisprudenza e della Filosofia sociale, com'anche fare la critica della Legge quale risulta dall'esperienza ed augurare salutarie riforme.

Or bene; in talune di siffatte inaugurazioni, ma più in quelle della Cassazione e della Corte d' Appello di Roma, la nota de' Discorsi di Magistrati illustri fu accentuata nel senso di deplorare lo scadimento morale dell'Italia e per chiedere che la Magistratura, nella coscienza del dovere e della dignità sua, cooperi potentemente a rialzare il livello della pubblica e privata moralità.

Contro siffatto giudizio spassionato ed autorevole si elevarono già i clamori di certa Stampa; e v'ebbe qualche Pubblicista, che non potendo disconoscere la gravità del male, osò, al solito, attribuirne la responsabilità massima al Governo, cioè agli invisi Ministri. Tanto può sugli animi lo eccesso dello spirito partigiano!

Noi, non fermandoci ai particolari, bensì considerando il complesso delle condizioni nostre che indussero a quel giudizio, pur troppo ci troviamo nella necessità di confermarlo.

La gravità e straordinarietà de' crimini che negli ultimi tempi furono in Italia colpiti dalle sanzioni del Codice penale, sono tali da proprio incutere sgomento. Anzi la penna rifugge persino dal riferirne i titoli, specie parlando dei crimini di sangue. Ma i Lettori della *Patria del Friuli* avranno inorridito a certe narrazioni e descrizioni, e forse anche al loro orecchio sarà giunta l'eco dell'esacerbazione popolare contro i rei.

Quando, raccolti i dati, dall'Ufficio della Statistica generale del Regno uscirono le tabelle sommarie e comparative della criminalità in Italia, forse circa il numero dei reati, per questa o quella Provincia, si esprimeranno rallegranze, annotando la loro diminuzione relativa. Ma simili rallegranze non gioveranno a far dimenticare la sensazione provata per certe enormità che sembra quasi impossibile abbiano ad accadere tra un popolo civile, mentre si credevano proprie degli istinti selvaggi dei cannibali. Eppur troppo ancora di esse risuona l'eco, che prima si ripercosse nelle nostre Corti d'Assise!

Se non che, considerando questi reati gravissimi quale eccezione mostruosa, i reati contro la fede pubblica e contro la proprietà ormai danno molto da che pensare, specie i primi perchè coinvolti in essi si videro individui delle classi le più educate, e colte, e favorite dalla fortuna. Non vogliamo dare l'elenco di questi processi famosi, perchè già notissimi, avendo essi avuta una pubblicità clamorosa in tutta Italia.

E gli Oratori-Magistrati, nelle loro indagini sulle cause di tanti misfatti, sentirono il debito di coscienza di parlare chiaro alla Nazione. Siamo loro grati di questo franco linguaggio, perchè, determinate le cause, sarebbe mancato arduo il cercare a tanti danni il rimedio.

Specialmente degno di nota, a questo riguardo, fu il Discorso del comm. Pascale Sostituto-Procuratore del Re presso la Corte di Cassazione di Roma. Egli, nel cercarle, risalì molto in alto, cioè sino alla Rappresentanza nazionale, la cui fervono tormentose ambizioni,

e da cui ci vennero tanti impulsi alla discordia e cotanti scandali. Tocchè dello scarso rispetto verso la Magistratura, delle insidie contro i sacri vincoli della famiglia, e anche delle esagerazioni della Scienza positiva che mira a negare il libero arbitrio e perciò la responsabilità dell'uomo. E improntate di verità e di patriottismo furono le nobili parole, con cui, chiudendo il suo dotto ed efficace Discorso, eccitava la Magistratura a concorrere con tutte le proprie forze a consolidare l'ordine con la libertà.

Da altri Discorsi per l'inaugurazione dell'anno giuridico, cioè in quelle città dove non infrequenti furono i processi di Stampa, rileviamo la nota saliente che lamenta gli abusi e gli eccessi del Giornalismo, dai quali abusi ed eccessi, più che da altro, originano le cittadine discordie e la sfiducia tra Popolo e Governo. Ma noi su questo speciale argomento, dacchè oggi sorge spontanea l'opportunità a discorrerne, diremo il pensiero nostro in altro numero; lo diremo chiaro e completo, poichè riteniamo che torni opportuno eziandio per le condizioni morali della nostra Provincia.

Una scimmia che strozza.

Ultimamente a Danikoff, piccola città della Russia orientale, il domatore Samuele dava alcune interessantissime rappresentazioni. In un cantuccio del serraglio si vedeva un enorme scimmionto, un *amadryas*, specie di gran babuino del Sudan, il più agile, crudele e formidabile rappresentante della famiglia dei cinocefali.

Una sera, dopo la rappresentazione, il mostro africano riuscì a scappare dalla sua gabbia e, slanciatosi sulla figlia del domatore, bella ragazza di quindici anni, le strinse il collo colle mani vellose, la strangolò, la buttò a terra. L'animale stava per oltraggiare il cadavere quando il domatore accorse alle grida e uccise la schifosa bestia a colpi di revolver.

Carmen Sylva.

Scrivono da Bukarest: Carmen Sylva, la sapiente regina di Rumania, quest'anno non pubblicherà alcun volume. Essa è in procinto di mettere alla luce un neonato... non letterario, con grande gioia del suo consorte che lo attendeva da 16 anni! La Regina ha 43 anni, e la notizia interessante ha colmato di gioia i rumeni, che sperano così assicurata la successione di una dinastia popolare e buona.

Riconoscenza bulgara.

Il Ministero della guerra della Bulgaria, in nome del principe Alessandro, scrisse al console italiano esprimendogli ammirazione e riconoscenza per l'eroica condotta tenuta dagli italiani ascritti all'ambulanza bulgara.

Le economie del bilancio.

Assicurasi che l'on. Ministro delle Finanze si propone di trattare ampiamente, nella sua prossima esposizione, l'argomento delle possibili economie da introdursi nel bilancio dello Stato. L'on. Magliani risponderà alle osservazioni, che anche di recente si sono fatte, sulla convenienza di eliminare alcune spese superflue; modificando e migliorando gli attuali ordinamenti della nostra amministrazione.

I nuovi ministri di Francia.

Parigi, 7. I giornali danno questa lista: Freycinet presidenza ed esteri, Sarrien interno, Sadi Carnot finanze, Goblet istruzione e culti, Boulanger guerra, Aube marina, Demole giustizia, Baihaut lavori, Demolle agricoltura, Lakroy commercio, Granet poste e telegrafi. Però potrebbero essere ancora qualche modificazione.

I ritardi dei treni.

Dal comm. Di Lenna, Ispettore generale delle ferrovie, si è ordinato ai circoli ferroviari del regno che tengano nota esatta dei ritardi nell'arrivo dei treni di viaggiatori, e che si usi il massimo rigore nell'applicazione delle multe.

Pietroburgo, 7. La Russia ha proposto alle potenze d'invitare la Bulgaria e la Serbia a disarmare contemporaneamente.

DAMASSUA

Masaua, 20 dicembre 1885.

Finalmente! — direte voi, ed a ragione — dopo tante promesse di scrivervi. Ed io ne cerco scuse per scaricarmi di tanta mancanza né credo voi le accettereste, per quanto plausibili fossero... Ma senza preamboli vengo ai fatti.

Voleva anzitutto farvi una descrizione particolareggiata tanto del mio viaggio, come della vita che qui conducono i nostri soldati: ma per non tediarvi troppo, credo meglio mandarvi un sunto di un po' di tutto, a salti, a sbalzi; o, come si suol dire, a volo di uccello; sperando che non mi farete lapidare per le idee sconnesse, per la deficienza di tutto ciò che l'arte dello scrivere domanda. Sapete d'altronde ch'io sono tutt'altro che forte in tale materia.

Ho avuto la felice combinazione di salpare da Napoli il 20 luglio, insieme ai nostri soldati che venivano qui spediti; felice per la bella compagnia durante il viaggio, poco felice, perchè l'epoca scelta non era la più opportuna per recarci in Africa, noi che siamo avvezzi ad un clima benigno come quello della nostra bella Italia.

M'imbarcai con quei nostri fratelli dell'esercito, che mi fecero le più liete accoglienze; tantochè mi pareva che fossimo amici vecchi. Tutti giovani spensierati, volenterosi, desiderosi di novità, di emozioni. Regnava fra noi una allegria unica. Erano dieci sott'ufficiali e ventitre carabinieri, molti, anzi quasi tutti veneti.

Muniti tutti di buone bottiglie, allo spariarsi dinanzi quell'anfiteatro magnifico del golfo di Napoli, fu un grido generale d'addio, accompagnato da buoni bicchieri di marsala. Ripetemmo ciò mentre gli ultimi lembi della terra Italiana scomparivano dallo sguardo il domani della partenza.

Il 25 siamo arrivati a Porto Said. I sott'ufficiali ebbero il permesso di sbarcare con licenza fino alle undici di notte. Io stetti con loro.

Che vi dirò di quella indimenticabile giornata passata nel primo paese dell'Egitto, dell'Oriente? — Uno più curioso dell'altro, abbiamo voluto vedere tutto, provare tutto, toccare tutto, anche cose che ad altri non sarebbe stato permesso: ma tutti ci compativano, tutti ridevano di quel sorriso di piacere che fa provare una commedia di giovani scapati come noi.

Porto Said non si può chiamarla città, ma bensì un grosso paese; con un commercio florido, con industrie d'ogni sorta, da poter paragonarla ad una delle migliori nostre città secondarie, con porto di mare. Comprendi subito di trovarvi in Oriente, nella terra della poesia, delle fate, e ciò specialmente dalle eleganti palazzine di legno, tutte a colori, a stile orientale ecc., ecc.

Negozi d'ogni genere, dal pepe per così dire, all'oggetto più di lusso che può occorrere al ricco signore, tutto si vende; e posso dire senza esagerazione che in ben poche Città italiane si vedono negozi ricchi in tal modo. Non parlo poi di Alberghi, Ristorant, Caffè, Birrerie ecc., ecc; nulla manca, trovasi anche il superfluo. Gli indigeni, meno il colore, si avvicinano molto all'Europeo, per intelligenza, per abitudini, per furbata ecc. ecc., e ciò dipende dal contatto continuo con Europei d'ogni Nazione che colà fan permanenza per ragioni di commercio.

In certi punti della Città vi pare quasi di essere a Napoli, a Basso Porto, in quelle vie insomma più di movimento, in mezzo ai tazzaroni. Monelli d'ogni età che ti vogliono lustrare le scarpe, che vi vogliono vendere i fiammiferi, che vi vogliono far da ciceroni, e se non li accontentate almeno con qualche soldo, non potete levarveli d'attorno.

Quello che mi fece non tanto bella impressione, si fu il gran numero di Italiani colà residenti: da per tutto sentii la nostra lingua; negozianti, artisti d'ogni genere, al porto i facchini, perfino la Polizia è composta quasi tutta di Italiani; pare proprio che la nostra patria non possa dar a vivere ai suoi figli, e che questi emigrino in altre terre per non morire di fame.

Verso le 8 di sera, ci siamo recati in un gran Caffè chiamato di *Cristallo* nel quale suonava un concerto di una ventina tra uomini e donne Inglesi. Fra parentesi, vi assicuro che fra le donne ne erano di giovani e belle che era un piacere a vederle. Al nostro apparire trinciarono il pezzo che stavano suonando, ed intunarono il nostro Inno Reale. Credete che tutti fummo commossi

a tanta delicatezza? Ringraziammo di cuore, e molto stretto di mano furono scambiati con diversi Inglesi che si trovavano presenti, alla muta però, perchè non uno di noi era al caso di dire una parola in quell'idioma — maledetta ignoranza! — Bevemmo dunque della buona birra spumante al suon di inebrianti pezzi di musica; inebrianti maggiormente per noi, essendo suonati da manine gentili, e per certe occhiate assassine scambiate con le proprietarie delle manine stesse.

Ma siccome tutto ha un termine, così venne il momento di andarcene; e ci scambiammo altre strette di mano; intunarono un'altra volta l'Inno Italiano, e ce ne andammo con una buonissima impressione sugli Inglesi. — Volei raccontarvi questo aneddoto, perchè non potete immaginare quello che si prova lontani della Patria al ricevere una parola, un atto di gentilezza qualunque; e figuratevi poi in questo caso, sentire echeggiare il nostro Inno Reale in così lontane terre, e da gente non Italiana! Vi dico però, che se ci siamo divertiti, se abbiamo goduto una bella giornata, l'abbiamo pagata cara, ma molto cara, parlando sempre finanziariamente. Massime i miei compagni!

Figuratevi 10 sacoccie di 10 sott'ufficiali, 10 borse da soldato insomma, floscie, piangenti prima di sbarcare, al ritorno sul bastimento poi? Asciutte, amici miei, inaridite del tutto, e se in quel giorno avremmo desiderato che le ore di permesso si moltipicassero, il domani invece avremmo desiderato fossero dimezzate, decimate e che so io, tanto ci avevano infamemente ridotti al verde. Non cado in particolari sui prezzi in genere che si pagano tutte le cose, ma tutto, proprio tutte in quel paese, perchè certamente mi daresti dell'esagerato, del pazzo.

La mattina del 26 dunque, partimmo da Porto Said per Suez, ed ora davvero incominciano le dolenti note.

Il caldo fino allora era grande, è vero, ma sempre sopportabile. Imboccato appena il Canale di Suez, divenne orribile. Viaggio più brutto, in causa del clima, non fu mai fatto da tutti i componenti il personale addetto al Bastimento, e si che erano dei vecchi lupi di mare! eppure dovettero confessarlo; era una cosa insopportabile, pareva che i raggi solari si distaccassero per piombare addosso a noi. Che vi posso dire dell'impressione che mi fece il Canale di Suez? Grandissima davvero, pare impossibile che una mente abbia potuto ideare, e la mano e dell'uomo eseguir un lavoro sì colossale.

La lunghezza del Canale è di 154 chilometri, la larghezza di 100 metri con una profondità di 8. Ogni 25 o 30 Chilom. si trovano delle stazioni nelle quali abita una quantità di personale con un ingegnere per il mantenimento e la sicurezza del Canale stesso. A metà strada trovasi la Città di Ismailia, villeggiatura di Ismail pascià, il quale si fece innalzare un magnifico palazzo, con adiacenti e magnifici giardini, che si vedono benissimo dal Canale, e fanno un contrasto curioso con quella sterile terra, con quel deserto di sabbia. Il viaggio, o, per meglio dire, le navi occupano due giorni a percorrere il Canale: primo per la poca profondità di esso, poi perchè di notte non è possibile viaggiare per la troppa strettezza. Per ciò, una noia insopportabile, senza quel po' d'aria che la velocità del bastimento produce, senza vedere un filo d'erba, sabbia sempre, ardente, orribile.

Il 27 finalmente, arrivammo a Suez, Passammo quella notte ancorati fuori del porto, ed il domani non ci diedero il permesso di scendere a terra, per quanta volontà avessimo dimostrato di visitare quella Città.

Il 29, di mattina, partimmo di nuovo, ed eccoci subito nel Mar Rosso, e davvero ci accorgemmo d'essere in Africa, dall'aumento di calore.

Per qualche centinaia di miglia si scorgono, a destra, una catena di monti d'Africa, sterili, sabbiosi, rossi, da parere incendiati dal Dio Febo, ed a sinistra, altre catene di monti — l'Asia — orribili pure quelli, quanto i primi. Dopo un giorno e mezzo di viaggio, ci apparì il monte Sinai ove Mosè scrisse sulle tavole di pietra i Comandamenti sotto la dettatura di Dio. Poi non più terra, non più monti, acqua e sempre acqua.

Il caldo aumentava sempre più: si bolliva proprio; di notte non trovavamo riposo, non appetito; insomma, non ci mancava che il mal di mare, del quale ad eccezione di uno o due, fummo tutti esenti in grazia della tranquillità del mare stesso.

Il 31 di notte, finalmente, siamo arrivati nel Porto della tanto sospirata Masaua. Non sbarcammo che al mattino, in causa dell'ora tarda. Una notte simile non l'abbiamo passata dacchè siamo in Africa. Pareva d'essere alla bocca d'un forno — prospettiva terribile per l'avvenire; diversi di noi si sentirono male; una cosa seria insomma.

Allo spuntare del giorno, stanchi, abbattuti scendemmo a terra, con un po' di fame ed un po' di sonno. Ma qual disillusione dovettero provare i poveri soldati, al trovare una capanna di giunchi per porre i loro effetti, una coperta per letto, e quello che fu peggio ancora, mangiare quel giorno della galletta con una scattola ciascuno di carne in conserva, che mise loro addosso tanta di quella sete, da dover gonfiarsi d'acqua calda, cattiva e piena di vermi! Trovammo in Masaua il termometro che segnava 55 e 56 gradi all'ombra, mentre lasciammo l'Italia con 31 e 32: figuratevi dunque quanta differenza di clima, e come dovemmo sentirne gli effetti, deboli come eravamo per il viaggio.

Molti dei miei compagni al domani dovettero ricoverarsi all'ospedale e rimanere per qualche giorno per rimettersi, tanto era la prostrazione di forze.

Ecco, amici miei, sotto quali impressioni molti scrissero in Italia; bene certamente non ne potevano dire, ma se avessero aspettato e considerato bene la causa, non ne avrebbero scritto tanto male e impensierito tante famiglie che qui avevano ed hanno i loro cari, perchè in realtà non è una metà del male che in Italia si crede che qui ci sia: ma di ciò dirò in appresso. Un po' alla volta i soldati si abituarono al mangiare, all'acqua, al dormire in terra, al sudare continuamente di giorno, di notte, sempre sempre, e presentemente che siamo in dicembre sudiamo ancora.

Ora mangiano bene in proporzione di prima; la carne è in quantità, cinquecento grammi ciascuno. In conseguenza, per quanto sia magra, pure il brodo viene discreto; pasta o riso sufficiente per minestra; pane in abbondanza, un quarto di vino il giorno; quest'ultimo, a dire il vero, ad eccezione di qualche giorno, è sempre cattivo, ma in Africa va giù egualmente; in una parola circa ai mangiare i soldati non possono proprio lagnarsi. Come pure pel dormire stiamo bene, specialmente poi i Carabinieri hanno una caserma in muro sulla spiaggia del mare, ariosa abbastanza, le brande in ferro senza stramazzo né lenzuola è vero, ma importa poco, specie delle lenzuola: non occorrono, è troppo caldo anche scoperti all'aria aperta come stanno, cioè sopra una terrazza la quale è coperta con una tettoia che impedisce l'umidità della notte.

Non si lagna nessuno, nè il soldato in generale si lagna, sapete, tutt'altro; anzi non solamente adesso, che la temperatura è sopportabile, ma anche nel passato, quando le sofferenze erano grandi, che si mancava del più necessario, vedevi i soldati tutti allegri come in Italia o poco meno; tutti erano rassegnati a soffrire, e nelle sofferenze stesse non mancava in nessuno, o quasi, quel sorriso di soddisfazione, di alterigia d'appartenere a questa campagna, se campagna si può chiamarla. Se qualche volta qualcuno si lagnava, o si lagna, lo fa per vizio, per abitudine, come lo fanno in Italia; ma all'occorrenza, il soldato italiano è buono a sacrificarsi e soffrire con una filosofia unica. Faticano come bestie, e nella fatica stessa li vedete sempre contenti, sempre allegri, li sentite cantare, ridere da far rintuonare questi deserti luoghi: canzoni in tutti i dialetti caratteristici delle nostre belle provincie italiane.

Delle volte fanno ridere coi loro frizzi; i cammellieri per esempio, il vederli coi loro cammelli carichi, e loro stessi a cavalcioni sopra la carica, sentirli accompagnare con certe cantilene l'ondulamento curioso della bestia, i curiosi eccitamenti per farli correre, sono cose che a leggerle non ci si dà importanza, ma a vederli e sentirli invece, fan gran parte dei migliori episodi che rendono meno monotona e fastidiosa la vita militare, specialmente in questi paesi.

Sono convinto assolutamente che non tutte Nazioni possiedono un esercito di soldati come il nostro, per forza fisica e morale, atti a sacrifici d'ogni genere, buoni a sacrificare la vita; e vorrei che domani fosse il caso di porli in qualche opera ardua per poter con fatti farvi vedere che quanto ora vi scrivo non sono punto esagerazioni.

Il mese di giugno, luglio, agosto ed

anche settembre, quando la mortalità era grande causa il clima, che si moriva per un colpo di sole, che le febbri perniciose mandavano all'altro mondo in 3 o 4 ore, che qualcuno dei più grossi si suicidavano per i loro motivi, nemmeno allora, vedete, i nostri soldati non si avvilivano; e negli ospedali stessi che ebbi più volte occasione di visitare regnava tutt'altro che panico. Sempre gli stessi i nostri soldati, anche quelli che erano gravi. Non voglio raccontarvi fatti, nè farvi conoscere il numero degli individui periti; solamente posso dirvi che solo due di bassa forza sono stati rimpatriati per salute, e che i morti sono stati tutti ufficiali e borghesi, quest'ultimi venuti in Africa per tentare fortuna in commercio e che so io.

Ora che il sole si limita a regalarci così forti i suoi raggi infuocati, la mortalità è diminuita moltissimo, le forze sono ristabilite in tutti, si può dire di essere in Italia nel mese di luglio o poco più. Pel soldato non è faticoso il servizio: non marce, non istruzioni materiali, e se non fossero le numerose corvée cui è obbligato a fare, potrebbe dire in assoluto riposo.

Forse per i carabinieri è un po' più grave: oltre al servizio d'Istituto che deve eseguire, ha molte altre mansioni, scorte giornalieri al Generale, la sicurezza della Dogana, servizi di perlustrazione esterni Massaua-Archiceo e Massaua-Ottumolo-Moncuillo. La pulizia delle vie della città è sotto la loro direzione; si pretende da essi perfino che si faccia da periti architetti, cioè proibire di fabbricare in luoghi non permessi, vietare le deformità nelle fabbriche; perfino la prostituzione debbono regolamentare, e su quest'ultima si sentono ripetere certi aneddoti comici, buffi, da far ridere le pietre.

Se parlate coi soldati vi dicono: Noi dunque lavoriamo molto, ma che c'importa? Perché siamo sani, siamo sempre contenti. Abbiamo anche fatto qualche bel servizio, abbiamo arrestato un giorno una quantità di ribelli che qui venivano con la scusa di commerciare, ed in realtà invece venivano a spiare le nostre gesta e le nostre intenzioni, e di più ad acquistare della carne e trasportarla al loro campo per mantenere i loro soldati: ma noi, oltre di averli tutti bene ammanettati, abbiamo sequestrato loro cammelli e danaro (due grandi sacchi di talleri) e messi in prigione. Vi parlerei volentieri di quel ricevimento fatto a quel Capo Abissinese che venne qui un mese e mezzo fa, accompagnato dal suo stato maggiore, e che i nostri Carabinieri a cavallo and. rono ad incontrare vicino ai monti di Berimi: cose da riderci e vorrebbe buona volontà, tempo, ed una penna migliore della mia per pitturare quell'incontro; dico solo che un colpo d'occhio uguale non godrò più, e sono più che soddisfatto e contento di essermi trovato in sì bel momento. Che vi dirò ancora di me, delle nostre truppe? Nulla davvero perchè non ho materia; solamente vorrei che vi faceste un'idea esatta delle condizioni delle nostre truppe, che sono certo che ancora non avrete potuto farvela da corrispondenze di giornali, che avrete letto, oppure vi sarete fatta una ben brutta idea dalle parolucce scritte da certi corrispondenti di qui: invenzioni assolute, esagerazioni sporche, da far maledire proprio lo spirito di partito. Quello che mi dispiace, si è che all'estero rideranno di noi, ci daranno dei soldati deboli, buoni solo a far risuonare la sciabola e gli speroni nei Caffè, nelle Birrerie, nelle feste da ballo ecc. ecc., ed incapaci di resistere a fatiche, a privazioni inevitabili d'una campagna: di più coi loro articoloni hanno messo in sequestro l'intera Italia, e gettarono nella costernazione tante famiglie che qui tenevano e tengono i loro cari. Avrebbero fatto meglio invece a nascondere anche quel poco di male che in realtà era ed è; con ciò evitavano dispiaceri in tante famiglie non facevano ridere di noi fuori di Italia e avrebbero tenuto anche un po' alto il morale non solo delle truppe che qui già sono ma anche di quelle che sono in Italia che qui dovranno venire a dar il cambio alle prime. Dunque basta di ciò, ora vi dirò alla meglio qualche cosa di Massaua, e dei suoi abitanti indigeni.

Massaua vista dal mare, non ha quel bell'aspetto che ogni città marittima, in specie le orientali, tengono. Mettendoci piedi poi, per quanto uno sia preparato a trovare tutto brutto, non può fare a meno d'un moto d'orrore nel visitarla.

Le vie sudicie all'eccesso, le abitazioni di baracche di giunchi cui non hanno nulla da invidiare i nostri majali in Italia, tanto per la sporcizia, quanto per la forma. Una addosso all'altra, senza allineamento, sfasciate, che se non aguzzi bene gli occhi la notte nel camminare, arrischi ad inciampare e rompesti il naso causa dei pezzi di legno distaccati per semisfasciamento. Non vi parlo poi di certi odori che tramandano per l'atmosfera, e per certi profumi che questi maledetti neri fanno tramandare abbruciando delle sostanze resinose che loro dicono e chiamano salubri: ma per chi non è della loro razza, sono, io credo, più che insalubri,

perchè fanno male allo stomaco. Vi è qualche caseggiato, cioè qualche via di fabbricati che non si può comprendere a quale stile appartengono: io credo a nessuno, tanto sono sconnessi, crollanti, senza uniformità, internamente sporchi. Entrando poi nel Bazar, la cosa diviene seria — rivenduglioli ambulanti che ti impediscono il passo, bottegai che ti mettono la merce sotto il naso, operai che lavorano in mezzo la strada, bestie da soma che ti mettono il muso sulle spalle, o che ti urlano di fronte o di fianco da sbandarti; magazzini arabi, tetri, oscuri, con i loro padroni accovacciati e terra con le gambe incrociate, serii, burberi, che aspettano il compratore, in modo che chi non conosce le loro abitudini ed i loro modi, tirano dritti per paura di incomodarsi col'entrare ad acquistare le loro merci. Quello che più spietizza poi è il gran numero di mendicanti d'ogni età, ma la maggior parte monelli, i quali domandano, vogliono, pretendono assolutamente (Flus) danaro, e non lasciano in pace se non li accontenti, oppure se non li prendi a calci.

Gli indigeni sono la più parte di religione maomettana, ma di quelli proprio fanatici: stanno ligi alle prescrizioni della loro religione, e sono gelosissimi se qualche imprudente osa burlarsi o sparlare del loro Dio. Ci sono anche dei cristiani, e molti, ma questi vanno ben poco a visitare la loro chiesa di legno ed a pregare. Belle moschee. Degli usi dei primi non vi parlo, che sarebbe roba vecchia e non farei che ripetervi cose lette e rilette le mille volte.

L'indigeno di Massaua è intelligente molto, svelto, ben formato, robusto e di lineamenti discreti in proporzione degli arabi di altri paesi. Le donne invece sono brutte, ma tanto brutte che ripugna l'avvicinarle. Tutte con certe labbra grosse, con gambe sottili come bastoni, e sono molto rade quelle che tengono delle forme discrete. Sempre con la faccia coperta da veli, mentre lasciano scoperte certe parti del corpo che le Europee, ed in specie le Italiane (le più pudiche però) nascondono gelosamente. Vedi perciò certe borse da tabacco pendere dai loro petti, che invece di fatti provare quel certo non so che, che in tali casi ti fanno provare le nostre svelte sifidi, volti la testa dall'altra parte perchè ti fanno schifo.

Gli Arabi sono gelosissimi delle loro donne, le tengono sempre rinchiusi nelle capanne, proibiscono l'ingresso anche ai parenti ed amici: se qualche volta per affari e per motivi qualunque un amico deve andare a visitare l'altro, prima d'entrare nella capanna, deve avvisare a dar tempo alle donne di coprirsi il volto; e quando gli viene permesso l'ingresso, conversa delle ore, ma sempre le donne stanno a volto coperto! Non hanno invece certi scrupoli nello scegliere le mogli: con tutta indifferenza le prendono dalle prostitute; la loro società non fa caso di ciò, anzi le nozze le fanno più chiassose, e la sposa non si vergogna punto nel sapere presente alle nozze, alla cerimonia nuziale, qualche giovinotto cui magari giorni prima per una lira si era venduta.

Come saprete, la poligamia qui è permessa, anzi ammessa legalmente; il ricco può prendere perfino a sette mogli, il possidente discretamente agiato ne può prendere cinque e finalmente il povero ha diritto di tre. E sono rari quelli che ne possiedono una o due sole, per lo più ne comperano (perchè qui le donne si comperano) quante le leggi permettono. Le donne poi sono rispettate dai loro mariti; non pretendono da esse che di preparare quel po' di cibo e null'altro; perciò stanno sempre rannicchiate sul loro Angarib — letto firmato ad uso branda: per renderlo soffice, invece di tela adoperano delle fettucce di pelle di Cammello intrecciate.

A voce ti racconterò i metodi di accoppiamento, o per dir meglio come fanno questi mariti a usufruire le loro bilità, dormendo queste 4 o più donne in una sola capanna, sopra un Angarib, magari in due ecc. Quello che non perdonerò mai agli Arabi, si è il metodo che adoperano a levare la verginità alle ragazze quando prendono marito. Prima bisogna che ti dica il modo che qui contrattano il matrimonio. Il giovanotto, o per bocca d'altri, o che abbia avuta la combinazione di vederla a faccia scoperta, si reca dal padre della ragazza che vuole sposare, e fra loro si contratta. Quanto volete di vostra figlia? se il prezzo chiesto non gli pare esagerato combinano il giorno del matrimonio, e fino a quel giorno gli è vietato di vedere o parlare con la sua futura metà.

Il prezzo poi è vario; se una ragazza non ebbe antecedentemente mariti, che sia vergine, bella, allora può valere anche 100 talleri, se invece ebbe dei mariti, ma che si mantenga ancora bella, allora il valore diminuisce; se prese invece marito più volte, allora il prezzo ancora è minore, insomma una donna può costare il minimo 1 tallerlo (tallerlo lire 4.40).

Qui le donne si chiamano sempre ragazze, non è come da noi che si qualificano in donna, ragazza ecc. ecc. ecc. perchè il marito anche al domani che l'ha sposata ha pieno diritto di rimandarla alla casa dei suoi genitori e questi non hanno diritto alcuno di recarla, anzi per quella famiglia è una risorsa perchè può essere il caso che giorni dopo possa farsi avanti un altro marito e domandarla in sposa, e così venderla di nuovo e ricavarne altro danaro. Se si desse il caso che uno sposo avesse pagato la ragazza per vergine, e che poi la trovi tutt'altro che in tale stato, allora solamente nel ripudiarla ha diritto di essere rimborsato del danaro ripreso.

Il rito nuziale dunque consiste nello svergignamento della ragazza in questo classico e brutale modo. Nella casa della sposa stanno tutti gli invitati, uomini, donne, fanciulli d'ambò i sessi ed età, e lì mangiano, bevono d'ogni sorta di liquori da ubriacarsi quasi del tutto, al suon di tamburello, loro unico e pregiato strumento musicale. La sposa non prende parte al banchetto, ma sta rinchiusa in uno scompartimento a parte della baracca, mentre lo sposo non solo prende parte, ma è necessario che si riduca ad una ubriachezza non indifferente per libazioni alcooliche. Ad un dato punto il chiasso cessa del tutto, lo sposo si alza, avvolge l'indice della mano destra in un fazzoletto bianco, in presenza di tutti gli astanti: entra nella stanza della sposa che l'aspetta distesa sopra l'Angarib a gambe aperte, e penetra con questo maledetto dito fasciato nel santuario verginale di quella povera infelice, cercando infamemente quanto di più delicato possa avere una ragazza.

Consumato tale sacrificio, il barbaro giovine esce dalla stanza, prende l'insanguinato fazzoletto e lo getta agli astanti, i quali lo prendono a turno, lo esaminano per constatare se realmente la giovine era o no vergine. Accertati, cominciano col gettare grida di gioia, mandando congratulazioni allo sposo felice, e terminano coll'ubriacarsi del tutto accompagnando finalmente gli sposi alla casa del marito, il quale solo allora ha pieni poteri sulla sua metà.

Dunque vedete in che paesi mi trovo, e come questi stupidi di neri perdono il più saporito frutto dell'albero. La donna poi qui si marita, perfino a dodici anni; sebbene all'apparenza pare una bambina, pure nulla le manca delle qualità che permettono il matrimonio, per cui delle volte vedi delle giovanette da crederle di 12 o 13 anni con figli.

Il cibo degli indigeni di Massaua consiste in dura, riso, datteri, pesci, il tutto condito con olio e miele, oppure zucchero. Dei dolci poi sono ghiottissimi, non è vivanda dove non facciano entrare zucchero o miele, e vi so dire che se li vedo mangiare, ti fanno voltar la testa per non vomitare nel vederli loro, ed il modo di ammannire le vivande; mangiano in due, in quattro, in quanti sono insomma in famiglia, tutti in un solo recipiente, con la dita che ben s'intende, perchè ne forchette nè cucchia essi conoscono.

Vestono, non occorre che ve lo dica, con un semplice velo che copre loro appena la vergogna; il resto, nudi del tutto, quasi tutti senza nulla in testa, insomma quasi all'adamitica. Sono poi le mogli dei più ricchi negozianti arabi che vogliono scimmiottare le mode Europee, indossano delle lunghe vesti di seta e di gran valore, con una certa eleganza, calzate all'Europea, con un velo finalmente, un soprattutto, che copre l'intera persona, e con una maschera al volto, di raso, di seta, di tutti i colori, da parere d'essere in una festa da ballo, in pieno Carnovale.

In complesso fanno una discreta figura, ma quando pensate che questo insieme copre un tipo nero, brutto, dalle labbra grosse, ecc. ecc., allora invece nascosto, avvolto un anello dei lineamenti italiani, dalle forme scultoree, dallo sguardo proce, che vi rapisca, che vi elettrizzi, che vi trasporti insomma nel mondo delle delizie, dei piaceri, nel paradiso dai piaceri.

Ma basta di questo: sono caduto in dissertazioni tutt'altro che logiche ed adatte alla mia povera penna, ma compatitemi, e tiro avanti in altra materia. Oltre al clima infame che mamma natura ha regalato a questo povero paese, privo di ogni prodotto agricolo, nemmeno le piante che da noi allignano in mezzo ai sassi, si vedono: sabbia, sabbia, e da per tutto sabbia; per quanto aguzzi lo sguardo, non iscorgi un filo d'erba, una foglia verde pare proprio che Dio per qualche segreto peccato voglia castigare questa disgraziata popolazione, che dopo tutto, sebbene di pelle nera, pure anch'essa credo che appartenga al genere umano.

E dire che a due giorni di cammino da Massaua comincia la vegetazione ed inoltrandosi un po', pare, almeno dicono, di essere nella bella Italia; tanto è diversa la natura a sì breve distanza di qui! L'Abissinia dunque è la provvidenza di questo paese. Da colà viene tutto, generi di mangiativa e quanto al-

tro si può desiderare. Ricca poi di ogni animale da mucullo, da soma, da cavalcatura. I loro cavalli, sebbene piccoli, sono pregiati per forza e velocità, da porre benissimo questa al confronto della razza inglese. I nostri carabinieri sono montati su di questi cavalli: ed affermano che se loro dovessero fare il servizio con cavalli italiani, bisognerebbe cambiarli ogni mese.

Se avessi da raccontarvi le ricognizioni fatte da essi nell'interno del continente abissino; stare 16 o 18 ore a cavallo, con un terreno sabbioso in modo, che i cavalli affondano fino al petto, sempre d'un'andatura veloce; non mi prestereste fede perchè vi parrebbe impossibile che un cavallo possa resistere a tali fatiche; ma pure è così, ed anzi, di più, al ritorno in residenza da questi servizi, non possono trattenerli tanto si infuocano, tanto sono instancabili.

Il mio cavallo, uno dei migliori, fu trovato in una carica d'inseguimento di una jena. La vidi a pochi passi da me, mentre stava mangiando gli ultimi avanzati d'un camello morto. L'inseguimento durò una buona mezz'ora, e se non potei arrivarla a tiro di fucile, anch'essa però, appena mi fermai per il cattivo terreno e per avere la medesima presa i monti, si accovacciò con un palmo di lingua fuori per la stanchezza, e credo se il terreno avesse continuato buono, l'avrei forse arrivata, tanto era la velocità e resistenza del mio cavallo. Questo territorio abbonda moltissimo di jene: vengono proprio, la notte, a portata di fucile ed anche di revolver, ma è proibito far fuoco per non dare all'armi.

Quando nostri perlustrano la notte certi punti fuori di Massaua, vicino, anzi ai piedi dei primi monti abissinesi, devono andare guardinghi, e con le armi alla mano per non essere sorpresi da queste bestie che potrebbero per la gran fame attaccarli all'improvviso sebbene sin'ora non abbiano fatto altro che spaventare i cavalli per l'improvvisa apparizione loro.

Neppure della posizione topografica di Massaua non vi parlo, perchè credo cosa inutile, avendola riportata tutti i giornali d'Italia e certamente da voi stessi riferita. Non saprei cosa scrivervi, cose che vi possano interessare non credo di averne altre. In tutti i modi, se ometto qualche cosa, in una vostra che spero mi spedirete mi furete, tutte le domande che desiderate, che io procurerò di appagarvi. A dirvi il vero, ho la testa che non mi serve; la volontà di scrivere idem, perchè questo maledetto clima, oltre all'accasciare il fisico, danneggia anche il morale: le idee ti si confondono, non ricordi una cosa dall'oggi al domani, nulla ti fa piacere, nè le cose materiali nè le morali, insomma sei in completa e perenne anemia di mente e di forze di volontà, si diventa mezzo zebeti.

In un'altra mia vi racconterò la partenza da Massaua delle truppe egiziane, il modo col quale gli italiani fecero loro il passaporto, alla chetichella, con una vera politica cavouriana, cose da ridere proprio, vedrete. Ci dava veramente ai nervi il vedere sventolare vicino alla nostra, la bandiera della mezzaluna, pareva un insulto una sfida, ed una pusillanimità nostra il sopportarla.

Oggi stesso, presi parte all'arresto di Marcopoli Bey, ex direttore della Dogana di Massaua, quel ballabusto che ruppe per così dire tutte le nostre buone relazioni con Re Giovanni. Un mese fa, e più, partiva per l'Egitto e facevasi fare governatore di Massaua da quel governo, indi partiva di nuovo a questa volta, per prendere possesso della sua nuova carica, senza sapere ancora che Massaua era pulita di tutti i soldati e funzionari egiziani. Al suo arrivo restò con un palmo di naso, dalla collera cominciò a subornare gli arabi suoi partitanti, ma scoperta la trama da noi, oggi, come vi disse sopra, l'abbiamo arrestato, accompagnato a bordo dell'Andrea Provana, la quale, all'istante, faceva rotta per Suez a depositarvi questo bel tipo.

I particolari dell'arresto ve li farò sapere in breve, solo vi dico, e sono convintissimo che Marcopoli farà in modo da rompere ogni e qualunque buona relazione tra il nostro ed il governo egiziano, protestando per il modo col quale è stato allontanato da Massaua dagli italiani, e questo l'ha fatto capire a chiare note avendo voluto farsi arrestare materialmente, per così dire, e non cedere ad un invito gentile di partire.

Non rileggo quanto vi ho scritto perchè credo straccierei tutto, tanto sono il modo e la calligrafia orridi che adoperai in questa lettera, ma meglio così che peggio o nulla. Il contrabbando dell'alcool. Roma, 7. Il nostro governo ha fatto osservare a quello austriaco che da qualche tempo dalla parte del lago di Garda si nota una reserduenza nel contrabbando dell'alcool dall'Austria in Italia, e lo ha invitato a provvedere una maggior sorveglianza anche dal canto suo. Il governo austriaco, riconosciuto giuste le lagnanze, ha promesso che provvederà con prontezza ed energia.



Per un democratico di S. Daniele.

Un certo G. Fontanini di San Daniele se l'è presa coll'egregio pubblicista Edoardo Scarfoglio, direttore del Corriere di Roma, nel suo bellissimo articolo Don Giovanni Verità e i democratici; se la è presa colla Patria del Friuli che, al paro di tanti altri giornali della penisola, si è affrettata a riprodurre quell'articolo perchè pieno zoppo di verità sacrosante. Se la è presa e imbestialito del dispetto, minaccia intenero di sbattere agli avversari la cotenna sugli occhi... Adagio a' mai passi, o Fontanini; ben altri che voi ci vogliono e ben altro che la vostra prose indecenti o fanfarone, per strapparci la cotenna che, grazie a Dio, abbiamo solida e resistente.

Leggendo le democratiche invettive di questo signor Fontanini che per valore letterario potrebbe lustrare le scarpe a Edoardo Scarfoglio, ci siamo persuasi di una grande verità, anzi di due grandi verità. Che il frasario democratico — se pure si può dare una certa importanza a questo Fontanini — è un frasario plebeo e villano per il quale i radicali si liquidano da per se stessi; e che il vero concetto della libertà, come essi lo intendono, dovrebbe esser questo: strappare la cotenna a chi non pensa e ragiona e scrive come loro.

Una bella libertà giuraddio! Noi la libertà la intendiamo diversamente: e cioè che ognuno possa pensare come vuole e dire quello che vuole, sempre conservando il linguaggio proprio delle persone educate, perchè anche la educazione è una dote degli uomini liberi.

Amore! amore!

Meretto di Tomba, 6 gennaio. Certo Vorano Luigi di Tomba vuole ad ogni costo fare all'amore con la ragazza Sello Lucia, la quale, d'accordo coi suoi parenti, non ne vuole sapere affatto. Ma il Vorano non la intende così: e oggi verso le 11 1/2 antim. circa si presentò alla porta della suddetta Sello, pretendendo farsi ascoltare. Non venendo appagati i suoi desideri e vedendo arrivare il fratello della Sello, il Vorano cavò di tasca una grande e pesante ronca, cercando farire l'avversario; ma questi, ritirandosi due passi indietro, si scalzò dei pesanti zoccoli che teneva e con uno ferì il malcapitato spasmante nella faccia, facendolo ruzzolare per giunta nel fango, e lo disarmò.

Pochi momenti dopo il Vorano ricomparve, armato di lungo fucile; e non vedendo quelli che cercava, tornò a casa fra gli schiamazzi de'suoi compagni.

Chi cerca trova.

CONTRABBANDO.

Palmanova, 7 gennaio. La notte dal 5 al 6 corr. il brigadiere di finanza Gavani Ferdinando, e le guardie comuni Epiani Silvio e Sivieri Anselmo della brigata di Castello (Porpetto) trovavansi in servizio di appostamento nella campagna tra i Molini della Levata e Castions di Strada. Fra Gonars ed i Molini vi era pure il brigadiere della suddetta brigata, Bisio Vincenzo, con la guardia scelta Zanuba Vincenzo che prestavano lo stesso servizio.

Verso le ore 5 il brigadiere Bisio, nelle vicinanze di Gonars, s'accorse che ivi era passata una truppa di contrabbandieri. Non ci pensò tanto sopra, da solo si mise ad inseguirli, e benché la notte fosse una delle più buie, quando fu nella strada rurale detta del Giro tra il cimitero di Morsano, di Strada e Castions, poté raggiungerli la suddetta banda ed attaccata con vero coraggio, riuscì a far loro deporre nove cariche di spirito, arrestando certo Degani Giuseppe d'anni 21 da Flumignano.

Messi così in fuga i contrabbandieri, cambiarono direzione convergendo a sinistra tra Castions ed i Molini della levata, ove come tante oche, andarono a pestar la tosta nel luogo ove trovavasi la guardia Zumbo, il quale senza perdersi di coraggio affrontandoli pur da solo, riesci a far deporre altre sei cariche.

Il genere sequestrato ascende a litri 314 di spirito.

Nella notte stessa, il brigadiere Ambrogio Ferdinando e le guardie Cardazzo Giuseppe, Carini Vincenzo e Seracchioli Gaetano (della brigata di Privano) tra i numeri 51 e 52 di demarcazione del confine, fermarono certo Dell'Angela Gaetano di Valentino di Posseco che in compagnia di altri cinque contrabbandieri tutt'ora ignoti, tentava di varcare il confine portando del genere di contrabbando. Sequestrarono litri 109 di spirito.

La sera di Gorgio di M...
Non si importan...
Vi fu un...
Gli A...
Si può di...
Questo pe...
Corbezzol...
Gli operai...
Presso un...
Dell'a...
Times...
Vi Pillol...
Riv. MELL...
B...
P...
Rim diffi...
Spesce...
appeti...

DISGRAZIA.

Palmanova, 6 gennaio. La sera del 4 corr. in Zellina (San Giorgio di Nogaro) un bambino di tre anni circa, figlio di Cito Giacomo, giocando nel suo cortile, caddo nella buca...

Incendio.

In Canova di Sactio verso le 11 e 1/2 pm. del due corr., si manifestò il fuoco a un mucchio di canne dei fratelli Lichiolin Francesco e Angelo. Le fiamme presero vaste proporzioni. Solo mediante il soccorso di molti contadini, l'incendio potè esser domato, lasciando in danno non assicurato di L. 1440, ferri guasti ad una stalla, foraggi ed attrezzi rurali abbruciati.

Gazzettino commerciale.

Bovini.

Non si ebbero nell'ottava mercati d'importanza in Provincia e perciò affari di qualche momento non ne sappiamo. Quello però che abbiamo potuto constatare da affari fatti alla spicciolata che, in generale la calma ed il ribasso da noi avvertito nella precedente Rivista si mantengono tutt'ora stazionari.

Gli Americani agli Irlandesi.

Si può dire che il partito Irlandese in Irlanda si alimentino gli Americani degli Stati Uniti con le somme che mandano ogni tanto. Ormai la cosa comincia a diventare famosa. Secondo i calcoli dell'arcivescovo di New York, i denari che mandano ogni anno da questa città soltanto, raggiungono la cifra di 25 milioni di dollari.

Questo per New York; poi aggiungiamoci Boston, Filadelfia, Chicago e qualche altra città di questa grandezza ed avremo un'entrata annuale per l'Irlanda di un 40 milioni di dollari. Corbezzoli! C'è tanto da tener su gli spiriti Irlandesi a far fronte all'oppressione Anglo-Scozzese. E quando dicono che son gli Americani che mandano questi quattrini, intendiamo l'Irlanda dei naturalizzati Americani.

Gli operai Irlandesi emigrati in America spiccano per la loro attività, per la loro parsimonia; son pronti a economizzare perfino sul vitto per mandare un dollaro di più ai loro parenti e con fratelli d'Europa. La grande attività di quest'ovvio di danaro si ricava dalle molte comprate di cambiali e boni di banca che si fanno nelle case di cambio Americane per poi spedirle in Europa, pagabili presso tutti i principali banchieri del continente.

Cairo, 7. Fu istituita in ogni provincia una commissione per la repressione del brigantaggio in luogo della commissione unica esistente.

Al Duillo

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Mecca (Friuli). Prezzo centesimi novanta al litro. Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro.

Times. London 19 Novembre 1881

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore Luigi Porta nell'Università di Pavia, le quali vendonosi al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

On. Sig. OTTAVIO GALEANI Farmacista - Milano

Vi compiego buono B. N. per altrettanti. Pillole professore L. PORTA, nonché Flacone Polvere per acqua sedativa che da ben 27 anni esperimento nella mia pratica, stradeandone il Bismarck e i recenti che orionide, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segna dal Professore L. PORTA. - In attesa dell'invio, con considerazione credetemi.

Pisa 12 Settembre 1878.

Dott. BAZZINI, Segr. al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

Rivenditori in Udine FABRIS ANGELO, CO MELLI FRANCESCO, G. PONTOTTI, FILI PUZZI, farmacisti

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Remedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

DOMANI

L'APPENDICE.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 4 columns: Date/Time, Barometro ridotto a 0° alto metri, Umidità relativa, Stato del cielo, Acqua cadente, Vento (direzione/velocità), Termom. centigrado.

Gradimento reale.

Al telegramma di augurio e felicitazioni trasmesse in occasione del capo d'anno S. M. rispondeva col seguente: Roma, 7 gennaio (ora 17.45).

Gli auguri che S. V. interprete sentimenti cotesta Città offriva a S. M. « Il Re tornarono oltremodo graditi alla Maestà Sua. L'augusto Sovrano mi ordinava quindi esternare la Sua viva riconoscenza. »

Il primo Ajutante di Campo Gen. Pasi.

Un giornalista udinese che si batte a Roma.

Roma, 7. Stamane ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il direttore della Tribuna Attilio Luzzatto e Del Valle già corrispondente del Fanfulla a Massaua. Lo scontro fu causato da una polemica su quei giornali.

Circolo Artistico Udinese.

Il Consiglio del Circolo in sua seduta di ieri sera riconfermava a Vice-Presidente il sig. Marco Bardusco; a Direttori i sigg. Giuseppe Mason, D. Tacito Zambelli e Giovanni Prof. Del Puppo; a Segretari i sigg. Eugenio Bianchi e Leonida Deyson; a Cassiere il signor Vittorio Martini.

Colletta a favore degli orfani di colera a Palermo.

Il conte Antonino di Prampero ricevette da Palermo il seguente telegramma: « Ricevuto Lire 325. Gradisca infiniti ringraziamenti del Comitato e miei. Auguro felice anno. Contessa Bardesono ».

Oggi alle ore una pomeridiana dopo breve malattia spirò l'ingegnere.

Vincenzo Bearzi d'anni 38.

La madre, il fratello, e le sorelle nel darne il tristissimo annuncio ai parenti ed amici, pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza. Udine, 7 gennaio 1886.

I funerali seguiranno nella chiesa metropolitana il giorno di sabato 9 corr. alle ore 9 antimeridiane partendo dalla via Pellicceria n. 7.

Ieri, poco dopo il meriggio, ancor nel pieno vigore della vita, a soli 37 anni, cessava di vivere l'ingegnere

VINCENZO BEARZI

Crudo morbo lo vinse dopo una lotta accanita e malgrado una viva resistenza, opposta dalle alleate forze di un fisico sano e robusto, di un distinto cultore della medicina e di una assistenza insuperabile. Fu d'uolde mesta ed affettuosa, di un fare riservate e modesto; ottimo figlio, fratello ed amico, professionista intelligente e senza millanteria, onesto, franco e leale.

Alla sventurata famiglia, centro di tanti affetti e di sì squisite virtù, tanto e sì meritamente stimata in Provincia e fuori, io non oso dare parole di conforto; la perdita è troppo grave e solo il tempo ed il generale compianto potranno lenirne l'intensità del dolore. D.r B.

« La memoria del giusto vivrà eterna »

Volgon dodici lune, dacché Benedetta De Angeli Sornaga, dopo una vita tutta spesa nell'esercizio delle più nobili virtù, lasciava questa terra per il soggiorno di Dio.

Moglie, — non dimenticò mai i suoi doveri e la sua dignità di donna; — Madre, — allevò i suoi figli nei purissimi affetti della Famiglia e della Patria, — e li educò ad ogni sacrificio pur di serbarsi onesti.

In questo mestissimo giorno, che segna il primo anniversario di tanta mia sventura, io depongo un fiore, — il fiore della riconoscenza, — sulla fossa adorata che racchiude gli avanzi preziosi di colei per la quale sola io vivea; — ora tutto è notte per me, e mia Madre, che mi formava idillio dolcissimo di amore, dorme l'eterno sonno nella quiete della tomba... povera mamma;... 9 gennaio 1886. Il figlio.

MEMORIALE DEI PRIVATI. Municipio di Rivolto.

Avviso di concorso. A tutto gennaio viene riaperto il concorso alla condotta medica-chirurgica di questo Comune con l'annuo assegno di L. 2400 pagabili in rate mensili posticipate colla detrazione della R. M. Gli aspiranti produrranno a questo Municipio entro il prefisso termine, le loro istanze di aspiro a termini di legge. Il Comune conta 3654 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto dovrà assumere la condotta sotto conseguita la superiore approvazione. Rivolto, 1 gennaio 1886. Il Sindaco L. L. Manin.

Comune di Morsano al Tagliamento. Avviso di concorso.

Cessato definitivamente il dott. Brunetti dal servizio di questa condotta medica, se ne apre il concorso a tutto l'andante mese di gennaio. L'annuo stipendio, netto da R. M., è di L. 3000, compresi l'indennizzo pel cavallo.

Il Comune, di 2800 abitanti, è diviso in tre principali frazioni, la maggior distanza delle quali, dal Capitolo, è di chilometri 2.500. L'eletto assumerà il servizio, — gratuito a tutti gli abitanti, e verso le altre condizioni fissate nel relativo Capitolato, — non appena gli verrà partecipata la nomina. Morsano il 1 gennaio 1886. Il Sindaco G. Castellani. Il Segretario A. Fabris.

Avviso d'asta.

Nel giorno 14 andante dalle 10 alle 12 merid. nei locali della Dogana Principale di Udine sarà tenuta asta per la vendita di chilog. 400 circa di zucchero di prima classe e litri 1000 spirito puro al prezzo ed alle condizioni indicate nell'avviso d'asta esposto alla porta della Dogana. Il Ricevitore Provinciale A. Bonomi.

Che bel linguaggio?

I giornali clericali riferiscono gongolanti le seguenti parole della Neue Zeitung: « Quale spettacolo vergognoso ci dà ogni tanto il popolo italiano! Ora esso va in smanie per un infame e traditore come Oberdank, ora inecesa un birbone matricolato come Coccapellier, ora porta porta al cielo un tristo pirata di penna come Sbarbaro, uomo senza vera cultura, snatto fino al midollo, morbosamente ambizioso, violatore delle leggi, sudatore della gioventù studentesca, professore di scandalo e la dete noire della canaglia altolocata, che in Italia in parte disonora la magistratura. « E vero che Sbarbaro ha rilevato molti orrori, ma il suo motivo era tutt'altro che morale e legale. Per farlo tacere il governo lo colpiva mediante una sentenza draconiana, ancora più scandalosa degli eccessi di penna del goffo professore. « Ora vi reagisce qualche collegio elettorale, mandando lo Sbarbaro nel... parlamento! Ecco un altro indizio, che il popolo italiano non è ancora maturo sotto il rapporto politico, che non ha giusto concetto della moralità e dei doveri civili che considera il parlamentarismo come una specie di trastullo, uno strumento di vendetta e spesso anche come mezzo aperta rivoluzionaria. Sbarbaro oggi l'uomo il più popolare dell'Italia. Egli è la signora Concettina ispirano i primi fogli romani, loro vengono festeggiati come «salvatori del popolo», ed il Governo debole e corrotto fino all'ultimo grado, gli lascia fare. « L'Italia resterà dunque per sempre la patria della alta buffoneria. » Noi non facciamo commenti.

Ministri in giro.

Brindisi, 7. Brin e Grimaldi, accompagnati da tutte le autorità, visitarono il porto interno ed esterno, i grandi stabilimenti enologici, la colonia agricola, la dogana, il telegrafo, il bagno penale e gli altri stabilimenti industriali. La cittadinanza fece una bella dimostrazione ai ministri. Brin partì la sera per Roma fra le acclamazioni della folla, Grimaldi parte domani.

Massacri.

Parigi 7. Courcy telegrafa che agli ultimi di dicembre i ribelli distrussero la missione cattolica nella parte montuosa di Neghan nella provincia d'Annam. Un missionario francese e 500 cristiani furono uccisi. Una colonna francese inseguì i ribelli, li fuggì impadronendosi delle armi.

Il materiale per le ferrovie.

L'Amministrazione delle nuove Società ferroviarie ha disposto che entro il mese corrente abbiano luogo gli appalti per la provvista di un terzo del materiale rotabile, che occorre per il miglioramento dei servizi.

Il vero motivo della destituzione di un vice-pretore.

Oggi si conosce esattamente il motivo della destituzione del vice-pretore Astengo di Savona. Egli ha firmato un telegramma al comitato di Pavia in cui si diceva che Sbarbaro era oppresso dalla giustizia italiana. Roma, 7. Re Umberto firmò il decreto per il bonificamento della città di Napoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

INCENDIO.

Vienna, 7. Da Reichember si telegrafa che il grandioso stabilimento di filatura in Swarov presso Tauwald, con 54000 fusi, fu in gran parte distrutto da uno spaventevole incendio scoppiato verso la mezzanotte o che si estese con rapidità indimenticabile. Il danno è di 100,000 fiorini. La ditta Yohan Liebig e comp. proprietaria, ne soffrì una perdita enorme, sebbene assicurata in parte colla Fenice.

La guerra è decisa?

Costantinopoli, 7. Nei circoli della Porta si dispera di poter evitare la guerra. Le relazioni colla Grecia si fanno sempre più tese. Vengono mobilitati i redifs (soldati della riserva) di Damasco e Aleppo.

Atene, 7. La Camera si è aggiornata, causa la imminente riapertura delle ostilità.

Il signor Delyannis è stato autorizzato a contrarre un prestito di guerra in conformità alle decisioni del consiglio ministeriale.

L'epidemia colerica.

Madrid, 7. Ad Algeiras furono constatati 28 casi di colera con 15 morti. Il vescovo di Cadice si recò sui luoghi infetti. L'epidemia aumenta a Marbella in provincia di Malaga.

Costantinopoli, 7. Le provenienze dalla Spagna furono sottoposte ad una quarantena di cinque giorni.

Una tempesta di neve.

Londra, 7. Una tempesta di neve ha imperversato sulla città. La quantità di neve caduta è enorme: dovette essere sospeso il movimento degli omnibus e dei tramway. I fili telegrafici e telefonici si spezzarono dal peso della neve.

L. MONTICCO gerente responsabile.

TOSSI BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC. PASTIGLIE DE-STEFANI (antibronchitiche) A BASE DI VEGETALI AROMATICI. Si vendono in Udine al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

D'AFFITTARSI

Il primo appartamento sopra il Caffè Corazza. Per trattative rivolgersi al proprietario Bischoff del Caffè della Stazione.

AVVISO.

Un giovane che ha assolto un corso superiore di studi desidera dar lezioni di lingua tedesca, francese, inglese. Offerte dirigerle all'indirizzo: Ubaldini via delle Erbe, n. 1.

Ricerca di occupazione.

Uomo serio e pratico cerca occuparsi per la vendita di vino al minuto. Indirizzo Redazione del Giornale.

D'affittare

un appartamento in I piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia. Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi. (Vedi avviso in 4.a pagina).

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

D.r A. DE VINCENTI FOCCARINI

Chirurgo-Dentista APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA. Udine - Via Helloni N. 6

CINQUE GIORNALI

per Lire 35 all'anno

Italia, giornale politico quotidiano; La Stagione, il miglior giornale di mode, che esce ogni 15 giorni; La Ronda, giornale letterario settimanale;

Il Corriere del villaggio, giornale settimanale dell'agricoltura e del commercio;

Il Monitor del prestiti, giornale settimanale che pubblica tutte le estrazioni di prestiti nazionali ed esteri e s'incarica della esazione della vincite. Per abbonarsi soltanto all'Italia si pagano L. 18 all'anno e L. 9,50 al semestre.

L'Abbonato all'ITALIA, godrà il vantaggio (se lo desidera) di ricevere tutto l'anno qualunque dei giornali summenzionati (meno la Stagione) al prezzo ridotto di L. 3.50 ciascuno. — Mandare vaglia all'Amministrazione dell'Italia Milano.

TITOLO GARANTITO FABBRICA CONCIMI CHIMICI IN PASSARIANO PRESSO CODROIPO PROPRIETARIO LOD. LEONARDO MANIN. Si preparano concimi di pure ossa non agglutinate, speciali per ogni coltura. Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Termona, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

Vero carbonato ferroso inalterabile

del Professore GIUSEPPE FAVILLI

Nel manuale di chimica clinica del Dott. Professore Gaetano Primavera di Napoli, trovasi un interessantissimo articolo sul carbonato ferroso, preparato dal prof. Favilli. In quest'articolo il prof. Primavera dimostra con patenti ragioni scientifiche, che il carbonato ferroso del Favilli è il più prezioso dei preparati di ferro, perchè possiede in un grado eminente tutte le proprietà per l'esercizio di un'ottima cura ricoltuitiva. Il carbonato ferroso, il ferro ridotto all'idrogeno ed il protioduro di ferro inalterabile del prof. Favilli si vendono nel Friuli nella Farmacia F. Comelli - UDINE.

G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli svizzeri affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestia dei prezzi. Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camera da letto, camera da ricevimento, ecc.

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle, al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Dan Lutti.

Si assumono le più difficili riparazioni, tanto in orologi antichi che moderni. Viene garantita la precisione del lavoro per un anno. Prezzi discretissimi.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A GIOVANNI GOZZI

fuori Porta Vialta

CASA MANGIOLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assorbito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

ENOLOGHI

Il solfito di calcio chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Miniscalchi in Udine.

AVVISO

D'affittarsi il 1° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

NUOVO CALLIFUGO

Vedi avviso in quarta pagina

LE INSEZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce - MILANO, Via della Sala 16. - ROMA, Via di Pietra, 60-61 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSEZIONI

CASA FILIALE

UDINE G. B. ARRIGONI

CASE SUCCORSALI

TORTONA Valfredi, Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA Martinelli Modena, P. S. Michele.

SONDRIO Pauceri Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS AYRES

18 gennaio il velocissimo vapore

NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 15 giorni

3 febbraio il Veloce Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio garantito in 18 giorni

18 » il Velocissimo Vapore

EUROPA

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nuziata N. 41. ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare e manifesti. - Affrancare.

Trasporti Terrostri e Marittimi Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nuziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

Si vende in Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo

Table with multiple columns listing stock prices and market data under the heading 'DISPACCI DI BORSA'.

Advertisement for E. BOSELLO-ANTONIUTTI, STABILIMENTO BACOLOGICO IN GIAVER-BOSCO MONTELLO, featuring various types of seeds and agricultural products.

Advertisement for 'Non più stringimenti uretrali' (No more urethral constrictions) featuring 'FARMACIA SPERANZA' and 'NUOVO CALLIRICO'.

Large advertisement for FRATELLI TREVES, featuring 'L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA', 'MARGHERITA', 'LA MODA', 'L'ELEGANZA A SOLE LIRE 6 L'ANNO', 'GIORNALE dei FANCIULLI', 'L'Illustrazione Popolare', and 'ASSOCIAZIONI APERTE'.